

INTESA  SANPAOLO



Centro
di Ricerca e
Documentazione
Luigi Einaudi

Europa, riforme, risparmio: le basi per il rilancio

Indagine sul Risparmio e sulle scelte finanziarie
degli italiani, 2021

Giuseppe Russo e Piermarco Ferraresi

14 dicembre 2021

Agenda

1 Economia, reddito, risparmio

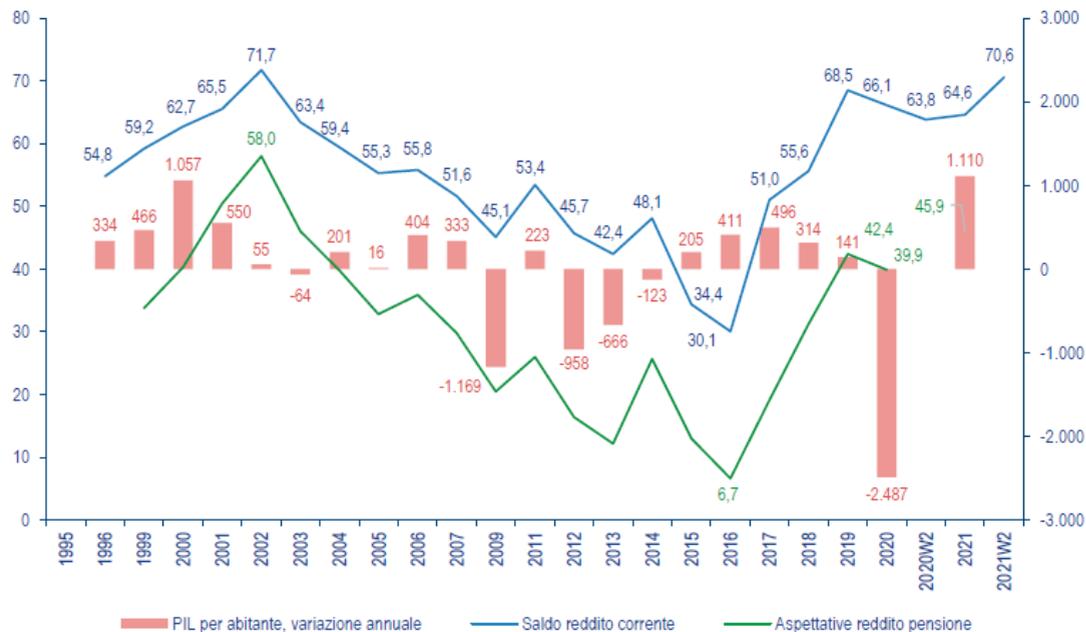
2 Pandemia: la vita sospesa delle famiglie italiane

3 Casa, previdenza, rischio e assicurazioni

4 Investimenti: un iceberg da scongelare

Tenore di vita: il ritorno dell'ottimismo

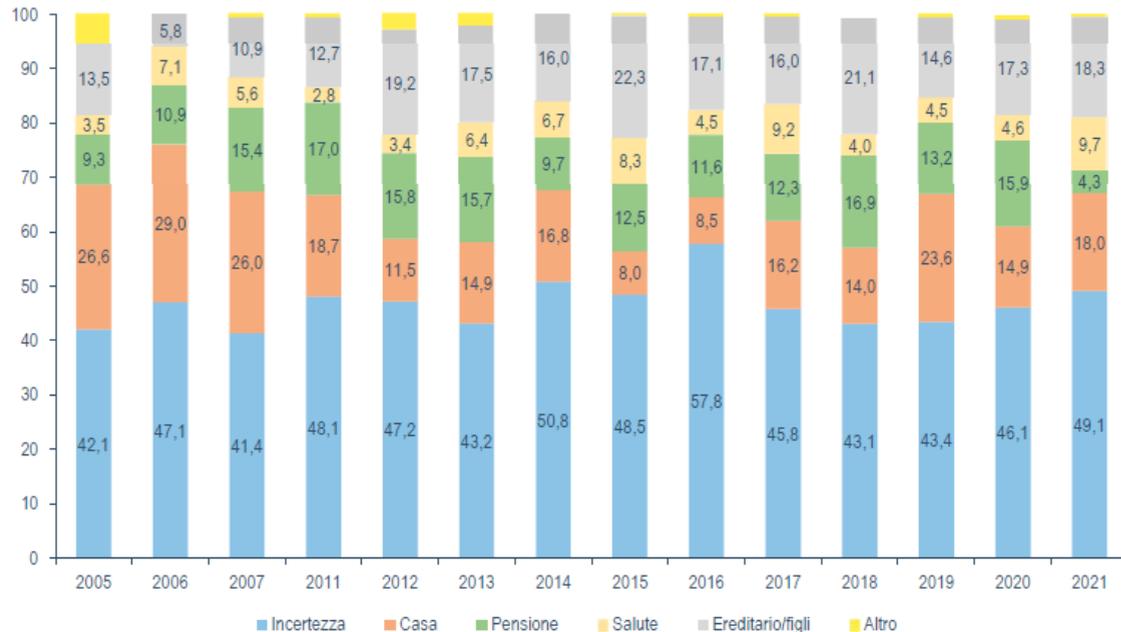
Figura 1.8 – Giudizi di sufficienza sul reddito corrente e all'epoca di andare in pensione (saldo percentuali degli intervistati; le barre rappresentano le variazioni annuali in euro del PIL medio per abitante a prezzi costanti del 2015; dati 2008 e 2010 non disponibili)



- Nel 2009 il saldo perse 6 punti. Questa volta 5, ma tutti recuperati. Un rimbalzo da ottimismo.
- Chi dichiara di aver perduto delle entrate durante la pandemia è il 36,8%; per il 19,6% le entrate sono «un poco diminuite» ...
- ... per il 15,7% sono «molto diminuite» e per l'1,5% «tutte» le entrate sono state perdute.

Il risparmio precauzionale, non finalizzato, prevale su quello finalizzato

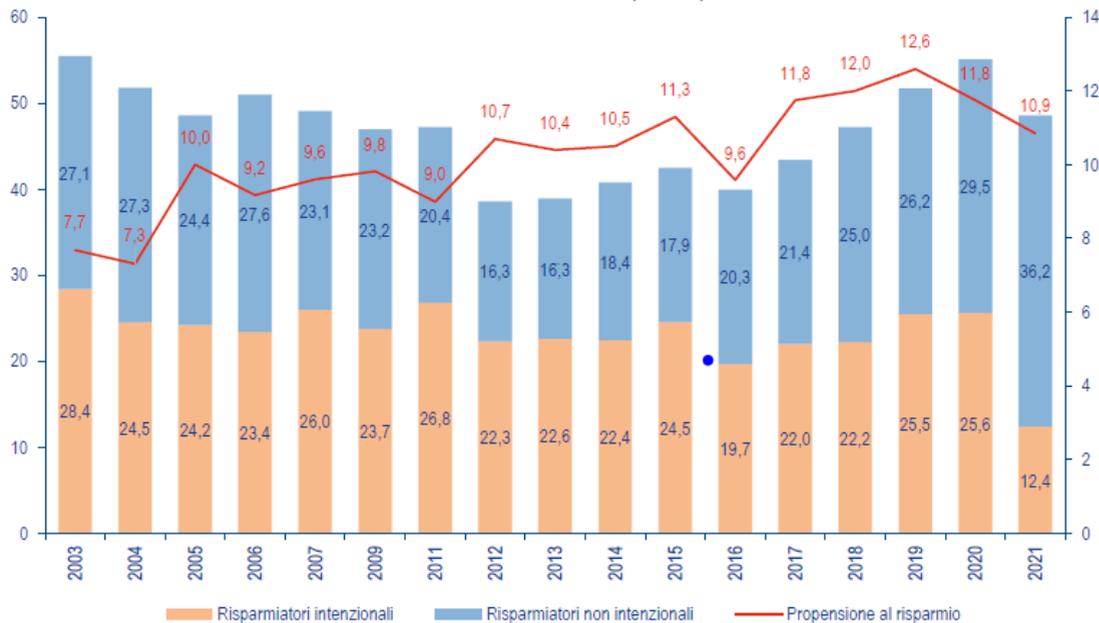
Figura 1.12 – Le ragioni degli italiani per risparmiare
(valori percentuali sul totale dei risparmiatori)



- Meno risparmio pensionistico (futuro incerto).
- Più risparmio previdenziale-sanitario.
- Più risparmio precauzionale (anche forzato), necessaria supplenza e scudo contro i rischi della vita in un paese di famiglie sotto-assicurate.

Calano la percentuale di risparmiatori e la propensione al risparmio

Figura 1.13 – L'andamento dei risparmiatori e della propensione a risparmiare
(risparmiatori in percentuale degli intervistati e propensione al risparmio in percentuale del reddito;
dati 2008 e 2010 non disponibili)



- Meno risparmio intenzionale (si rimandano i piani).
- Più risparmio precauzionale.
- Il calo di propensione al risparmio è una media. Chi guadagna di più ha risparmiato di più e ha generato la crescita della liquidità sui c/c.

La liquidità paralizzata dalla impossibilità di spesa e dall'incertezza (risparmio precauzionale) fa il record

Tabella 1.5 – Variazione dei depositi bancari e postali rispetto al 31 dicembre 2019
(per categorie di titolari, al netto delle istituzioni finanziarie; miliardi di euro)

	Famiglie consumatrici	Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)	Società non finanziarie	Quasi-società non finanziarie	Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	Amministrazioni pubbliche	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
31 marzo 2020	27,5	1,4	1,5	-0,3	-3,6	3,2	29,1
30 giugno 2020	27,1	8,6	32,2	3,6	-21,0	-1,3	46,0
30 settembre 2020	38,9	10,5	63,6	5,8	-35,4	-0,6	78,5
31 dicembre 2020	75,6	8,6	88,8	5,7	-34,2	2,3	144,3
31 marzo 2021	91,0	11,7	79,6	5,9	-44,0	-0,6	140,3
30 giugno 2021	92,6	17,0	95,7	8,7	-34,5	1,4	176,1

Agenda

1 Economia, reddito, risparmio

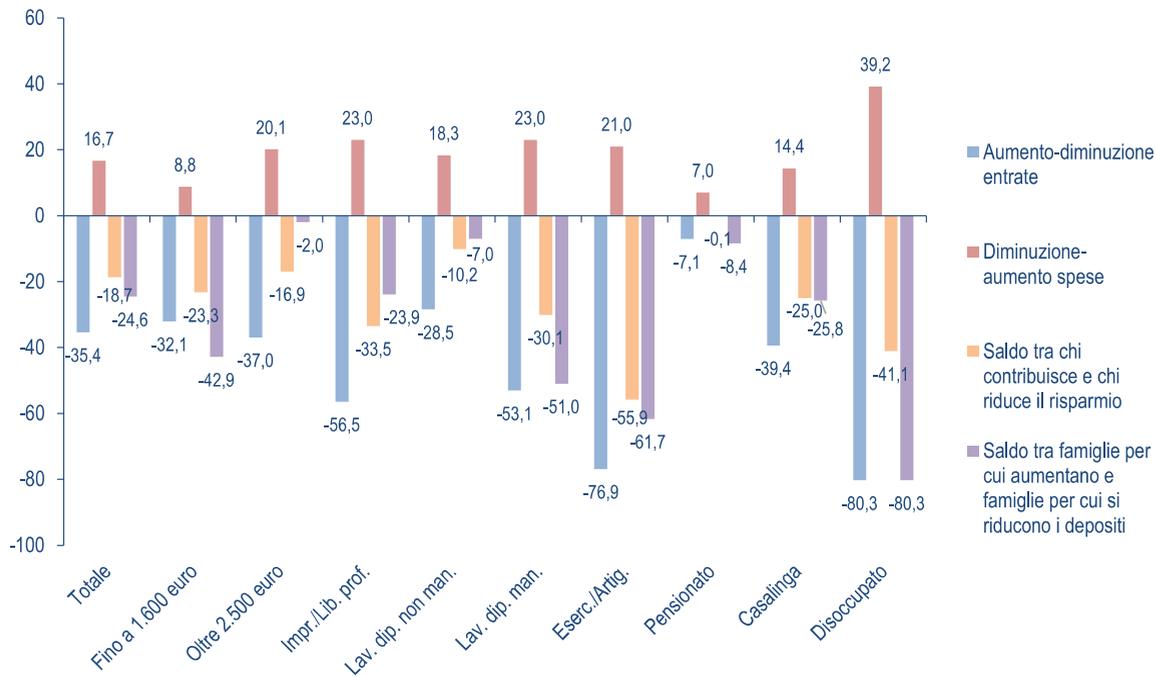
2 **Pandemia: la vita sospesa delle famiglie italiane**

3 Casa, previdenza, rischio e assicurazioni

4 Investimenti: un iceberg da scongelare

Gli effetti della pandemia sui bilanci delle famiglie

Figura 2.1 – Confronto tra variazione delle entrate e variazione delle spese a seguito della pandemia (valori percentuali)

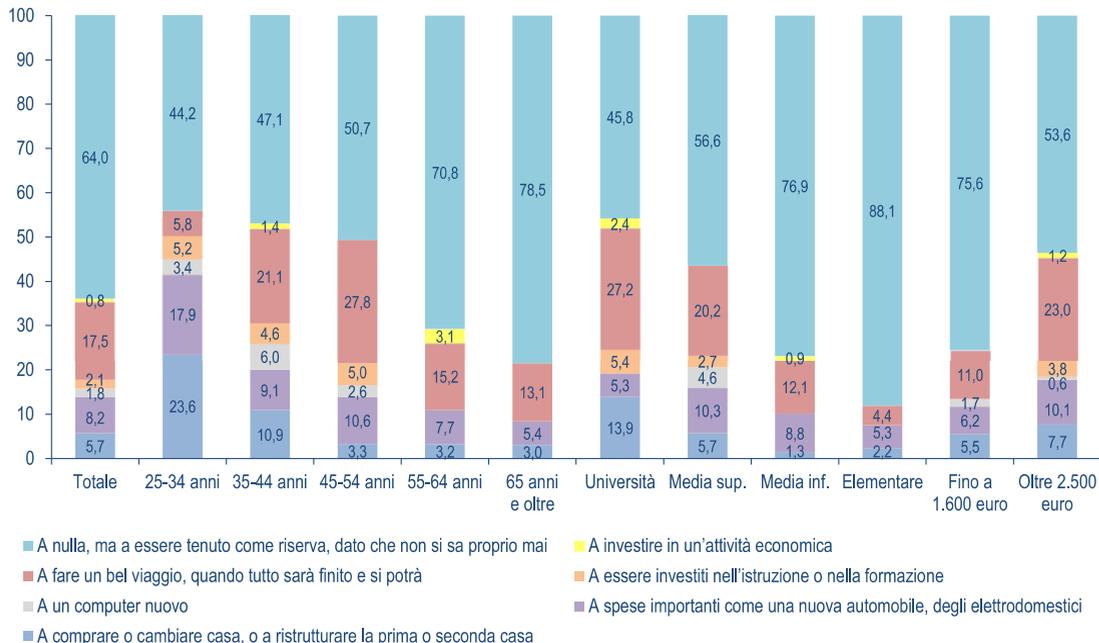


■ La quota di soggetti che ha potuto contribuire al risparmio è inferiore a quella di chi lo ha ridotto.

■ L'incremento del flusso aggregato di risparmio è legato alle scelte di una minoranza: scelte talmente rilevanti in termini di importo, da essere in grado di spostare il dato aggregato.

La prevalenza dei motivi precauzionali

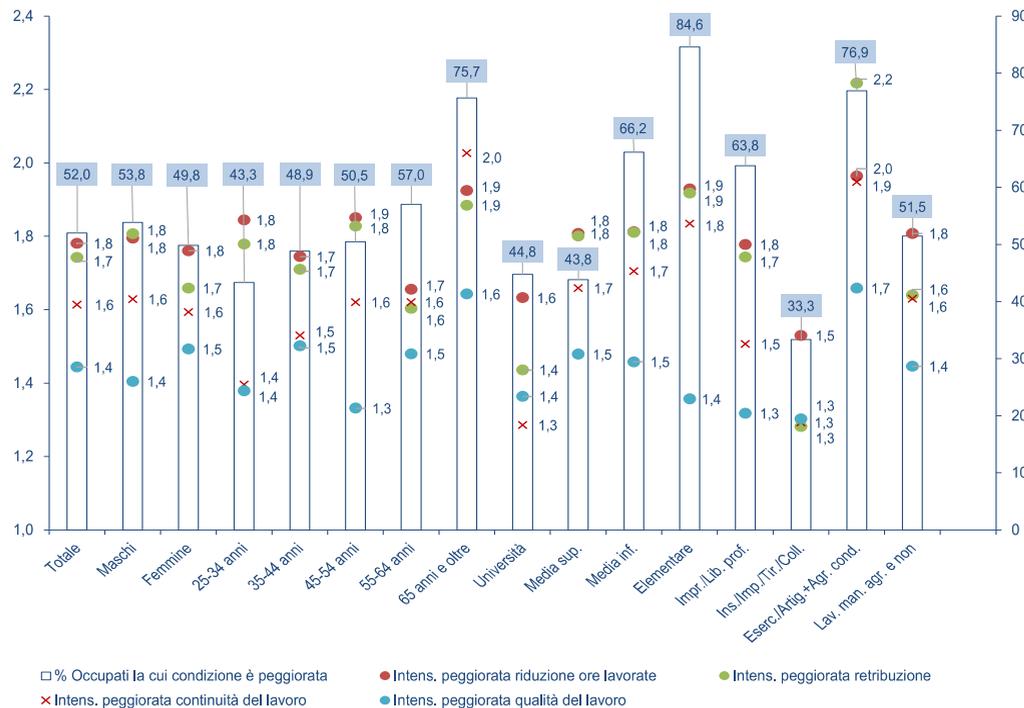
Figura 2.4 – «La somma che Lei non ha speso e che ha trattenuto sul conto corrente, Lei ora pensa che Le servirà...?»



- L'impiego precauzionale è decisamente prevalente oltre i 55 anni e raggiunge l'88,4% dopo i 65.
- La destinazione precauzionale è via via più importante con il diminuire del livello di istruzione.
- Molto più presente tra chi ha redditi alti è la «voglia» di riprendere normali abitudini di consumo.

Il peggioramento delle condizioni di lavoro

Figura 2.9 – Il peggioramento della condizione lavorativa degli occupati
(valori percentuali sugli occupati, scala destra, e intensità media di peggioramento:
0 = nessuno, 1 = poco, 2 = abbastanza, 3 = molto)

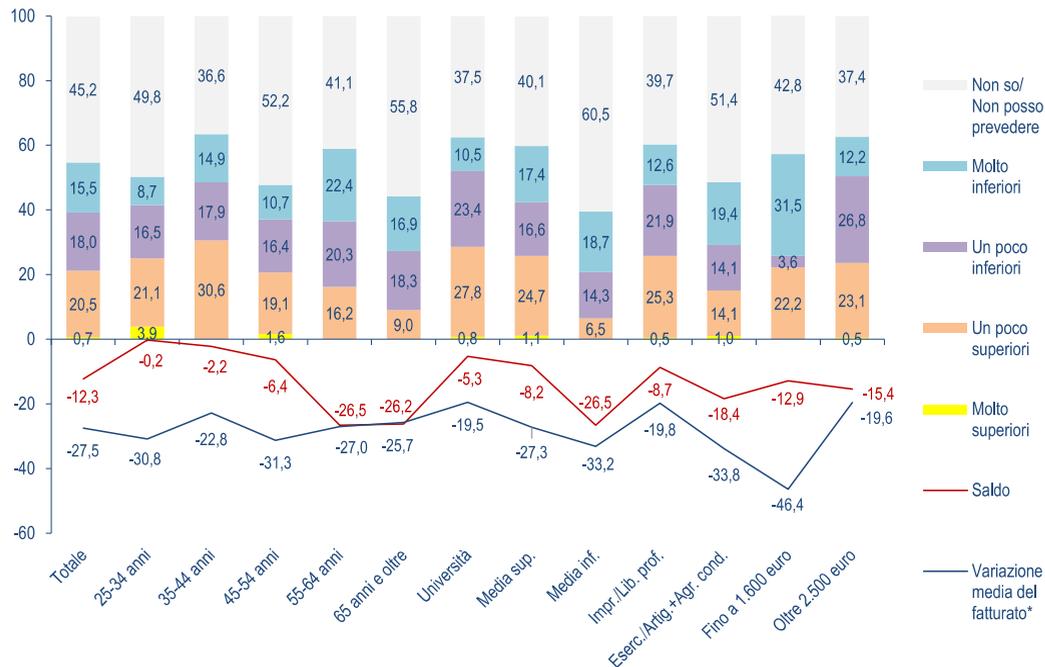


- Le prime cause sono il calo delle ore lavorate e la riduzione delle retribuzioni percepite.
- I «colletti bianchi» vedono un impatto decisamente ridotto rispetto alla media.
- Il livello di istruzione è stato una difesa dal peggioramento delle condizioni lavorative.

Investimenti: la difficoltà di fare ipotesi sul prossimo futuro

Figura 2.12 – «Gli investimenti dipendenti da Lei nel prossimo triennio, rispetto a quelli del triennio precedente, pensa che potrebbero essere...?»

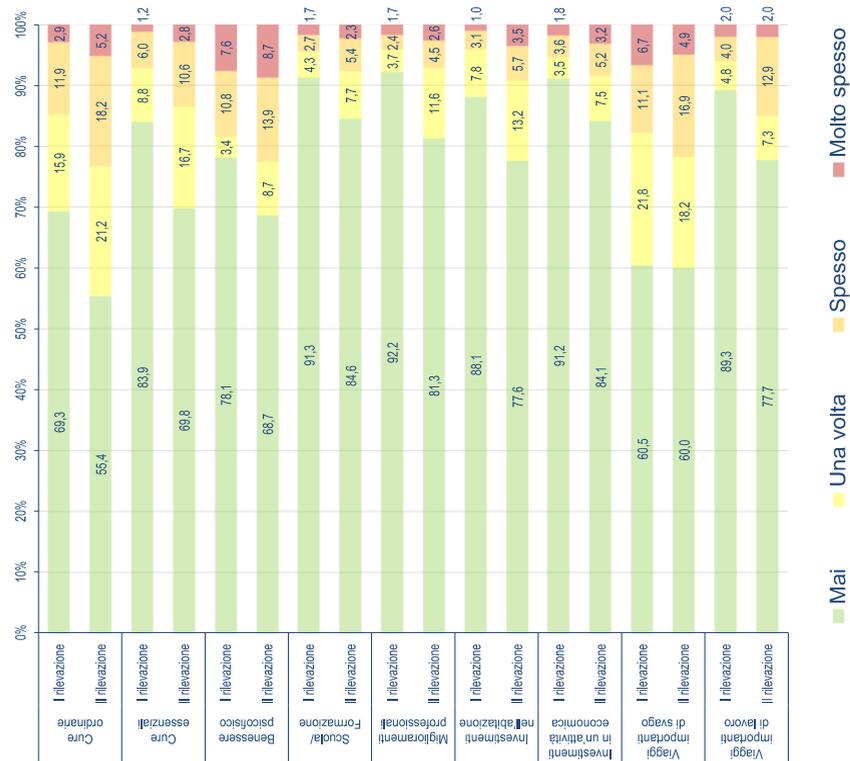
(valori percentuali e saldi tra «molto» o «un poco» inferiori e «molto» o «un poco» superiori)



- La pandemia ha colpito il fatturato delle imprese (principalmente per gli esercenti e i redditi bassi).
- Il 45% non sa se e quanto investirà nel prossimo triennio.
- Tra chi lo sa i saldi sono tutti negativi, meno per i più istruiti, i più giovani e gli imprenditori.

La vita sospesa: il rinvio delle attività

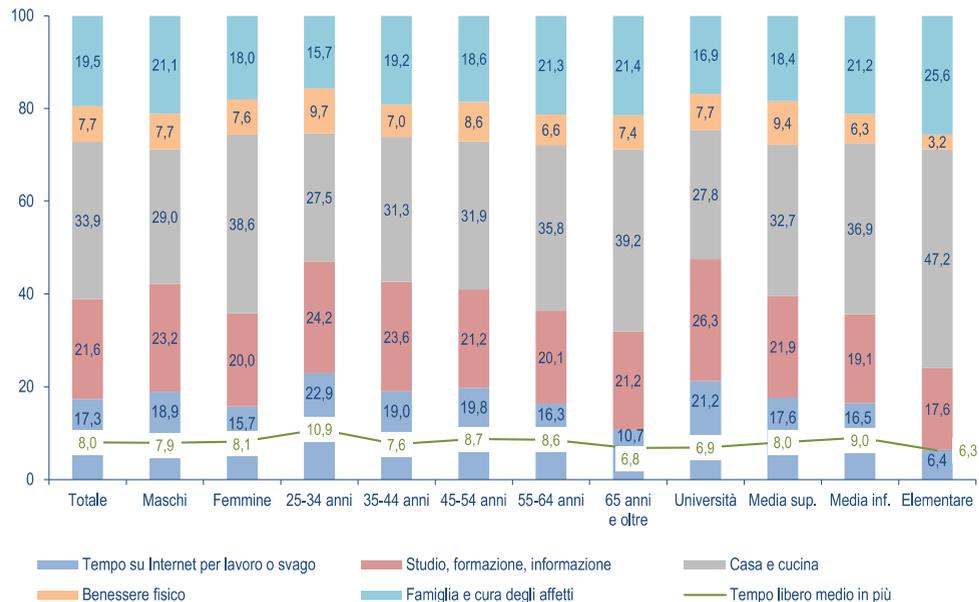
Figura 2.14 – «Nel corso dell'emergenza pandemica Lei o qualcuno della Sua famiglia ha forse sospeso o rinviato una delle seguenti attività?»



- Tutte le attività a inizio estate erano ancora in «lista d'attesa»; con il passare del tempo un sempre maggior numero di famiglie è costretto a rinviarle.
- Un ambito che desta particolare preoccupazione sono le cure mediche.
- L'impatto sui viaggi e sui trasporti è ben lontano dall'essersi esaurito.

La vita sospesa: il tempo libero

Figura 2.15 – L'aumentato tempo libero alla settimana per rinuncia a mobilità, socialità, svaghi collettivi e turismo, e i suoi utilizzi (valori percentuali e numero medio di ore)

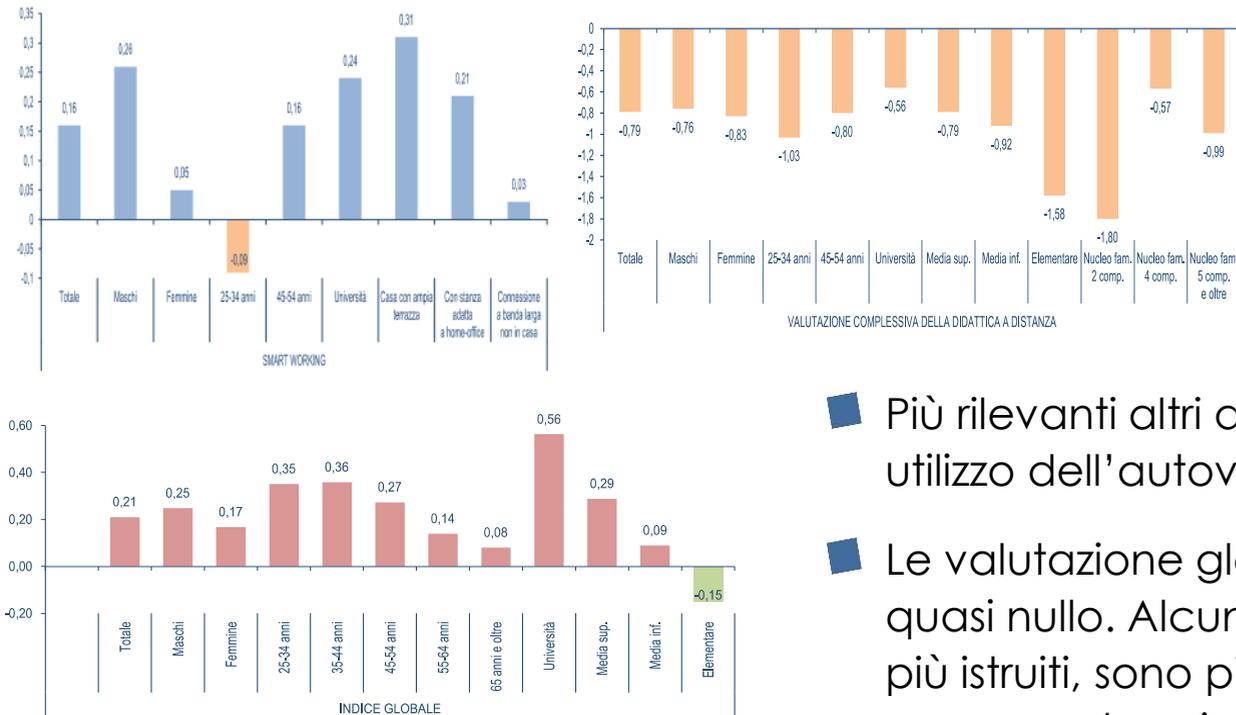


- In media, il tempo libero addizionale è di circa 8 ore alla settimana.
- L'impiego dominante è costituito dalle attività domestiche.
- Un «effetto di sostituzione» della mancata socialità «esterna» alla famiglia, con un recupero di quella «interna», e maggior tempo dedicato alla cura degli affetti.

Nuovi elementi nella vita quotidiana

Figura 2.16 – Il voto alle varie dimensioni del nuovo stile di vita

(valori medi della valutazione fra -3, corrispondente a un «sacrificio», e +3, corrispondente a un «vantaggio»)



■ In media positivo (ma vicino a zero) l'impatto della socialità a distanza.

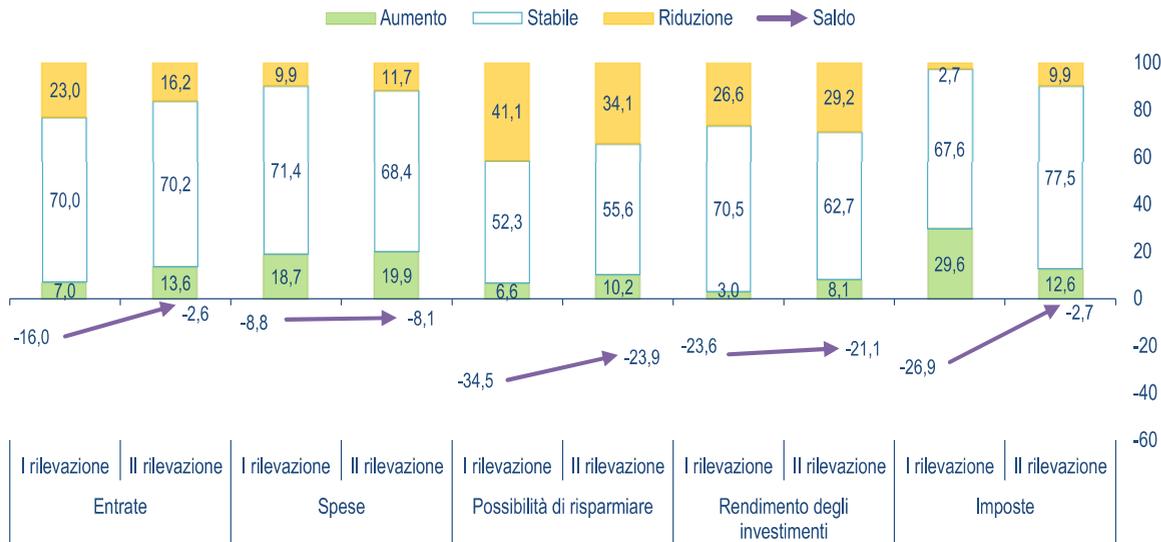
■ La DAD ha unanime valutazione negativa.

■ Più rilevanti altri aspetti (tempo libero, minor utilizzo dell'autovettura, ecc.).

■ Le valutazioni globali mostrano un impatto quasi nullo. Alcune categorie, in particolare i più istruiti, sono più decise nell'accogliere come vantaggi, nel complesso, le novità introdotte.

Migliorano le aspettative

Figura 2.18 – Confronto delle aspettative tra la prima e la seconda rilevazione
(valori percentuali)



- In primavera le previsioni economiche di una crescita sostenuta nei prossimi anni non avevano ancora fatto breccia.
- D'altra parte, nel 2020 il saldo sulla possibilità di risparmio era peggiore di quasi 10 punti.
- La rilevazione estiva mostra un ulteriore miglioramento rispetto alla primavera.
- Migliorano tutti i saldi, molto quello sul fronte delle imposte: può essere il sintomo di una fiducia nella ripresa.

Agenda

1 Economia, reddito, risparmio

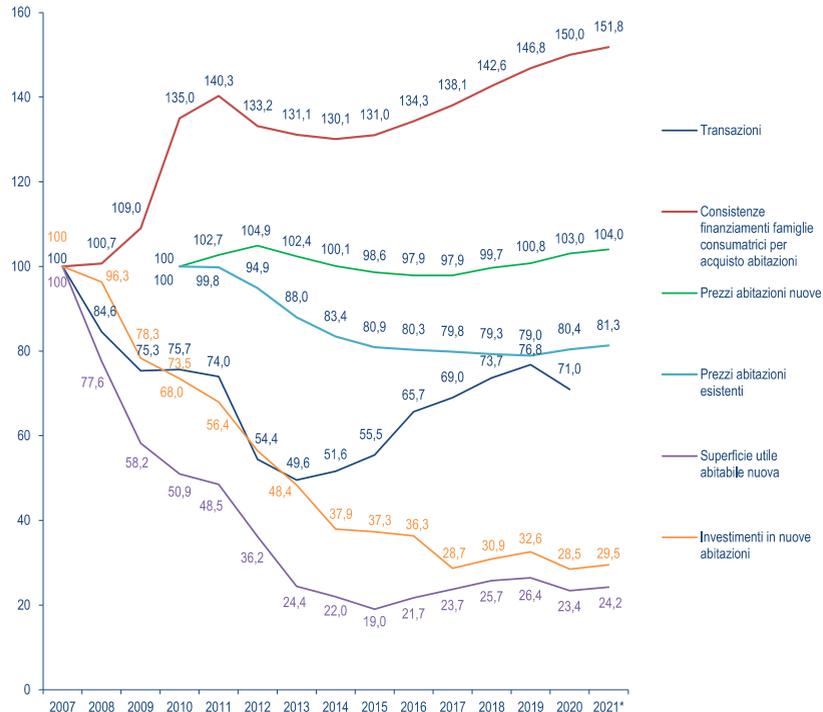
2 Pandemia: la vita sospesa delle famiglie italiane

3 Casa, previdenza, rischio e assicurazioni

4 Investimenti: un iceberg da scongelare

Tiene la domanda di edilizia abitativa

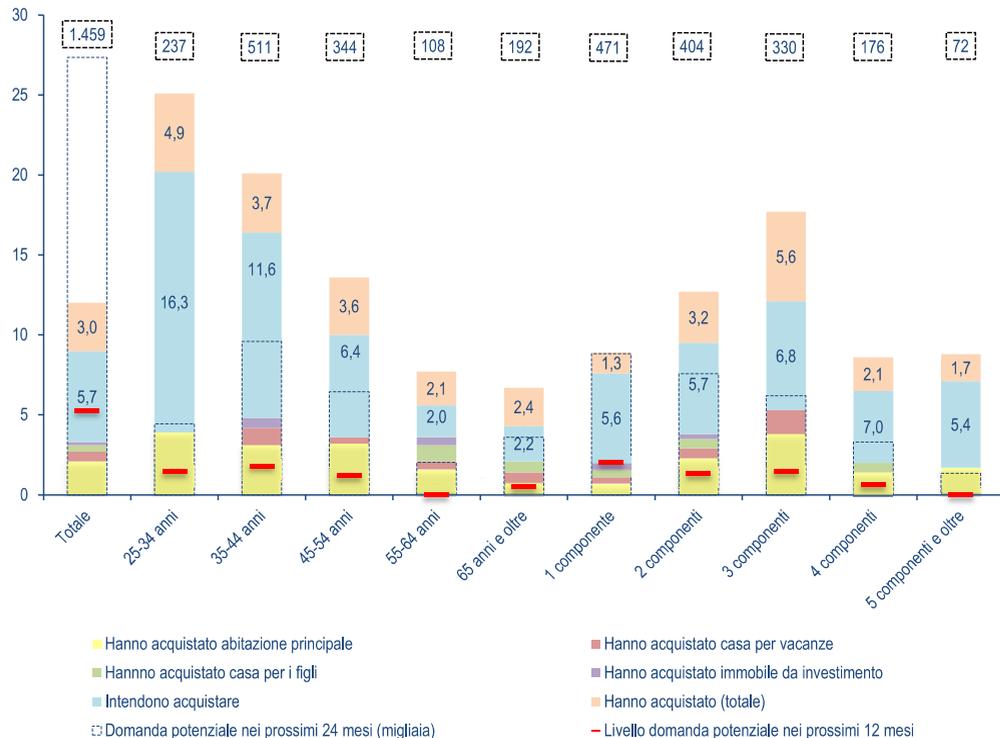
Figura 3.1 – Indicatori sintetici del settore dell'edilizia abitativa
(2007 = 100; 2010 = 100 per i prezzi delle abitazioni; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Centro Einaudi su dati Istat, Banca d'Italia, Agenzia del Territorio, ANCE

- Pesante impatto del double dip (2011-2013). A partire dal 2015 per la superficie, e dal 2017 per gli investimenti, si assiste a una stabilizzazione, ma non certo a un recupero.
- Gli andamenti dell'offerta sono in contrasto con il lato della domanda, a cominciare dalle consistenze di credito; anche le transazioni sono oggi al 71% dei livelli pre-crisi.
- L'impatto della pandemia è stato ridotto, legato alla difficoltà temporanea di concludere le transazioni e le operazioni immobiliari a fronte dei vincoli alla mobilità e alle attività produttive.

Una elevata domanda potenziale



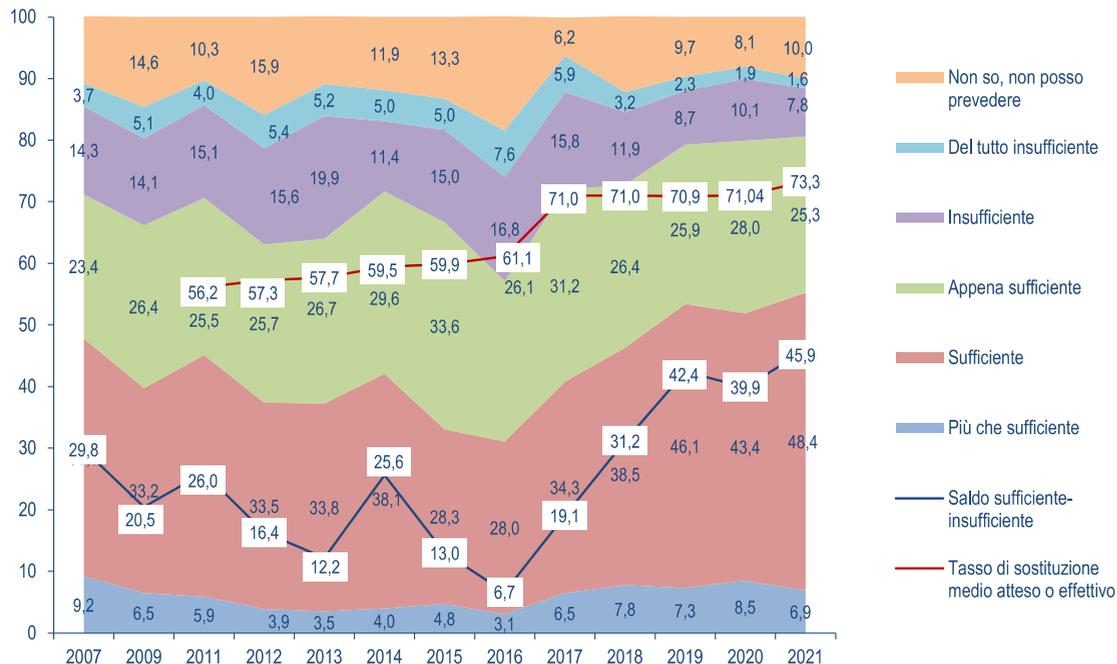
- Il 3% del campione ha comprato un immobile negli ultimi 12 mesi: il dato, in calo rispetto alla scorsa Indagine (3,8%), riflette il rallentamento del mercato causato dalla pandemia.
- La domanda potenziale potrebbe tradursi in circa 1,46 milioni di transazioni nel prossimo biennio; quelle già programmate nell'arco di 12 mesi sono circa 282mila.
- Tra i più giovani la proprietà è meno presente, ma una maggior percentuale intende acquistare.

Fonte: elaborazioni Centro Einaudi sul questionario e su dati Istat

La pandemia non penalizza le aspettative sul reddito da anziani

Figura 3.6 – «Lei pensa che quando avrà 65-70 anni [non lavorerà più, per gli intervistati occupati] avrà un reddito...?»

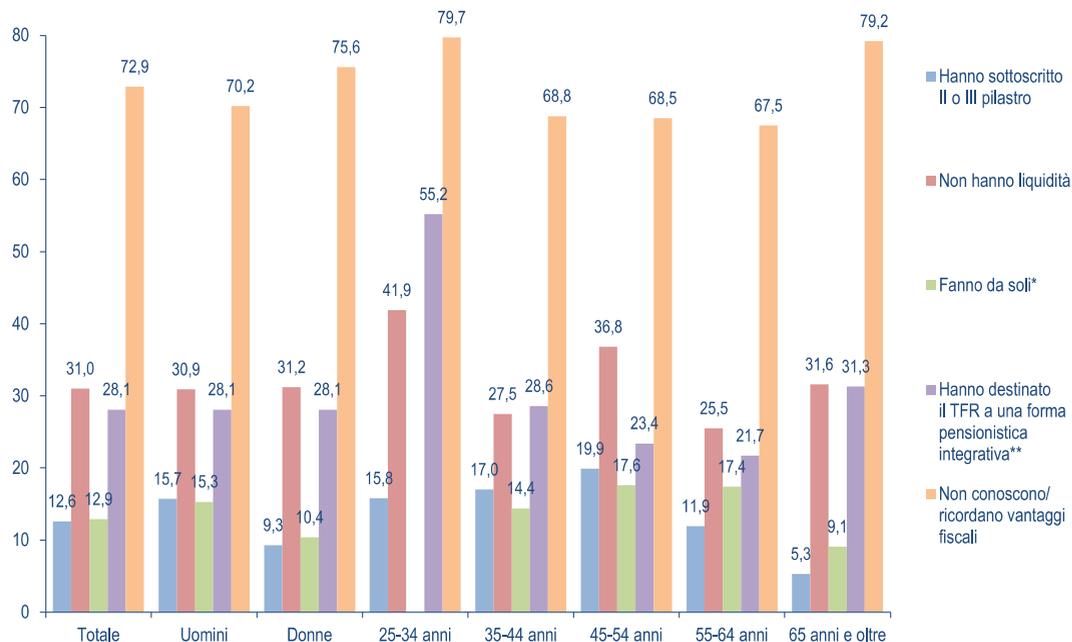
(domanda posta agli intervistati con meno di 60 anni, valori percentuali; dati 2008 e 2010 non disponibili)



- Oltre il 55% pensa che avrà un reddito sufficiente o più che sufficiente; meno di uno su dieci ritiene che avrà un reddito insufficiente.
- Il saldo prosegue il recupero iniziato dal 2017 e si riporta a un livello superiore a quello del 2019 (la discesa del 2020 era comunque pre-pandemica).
- La valutazione dei benefici pensionistici appare corretta, con un tasso di sostituzione medio atteso (o effettivo, per chi è già in pensione) pari a circa il 73%.

La scarsa diffusione della previdenza integrativa

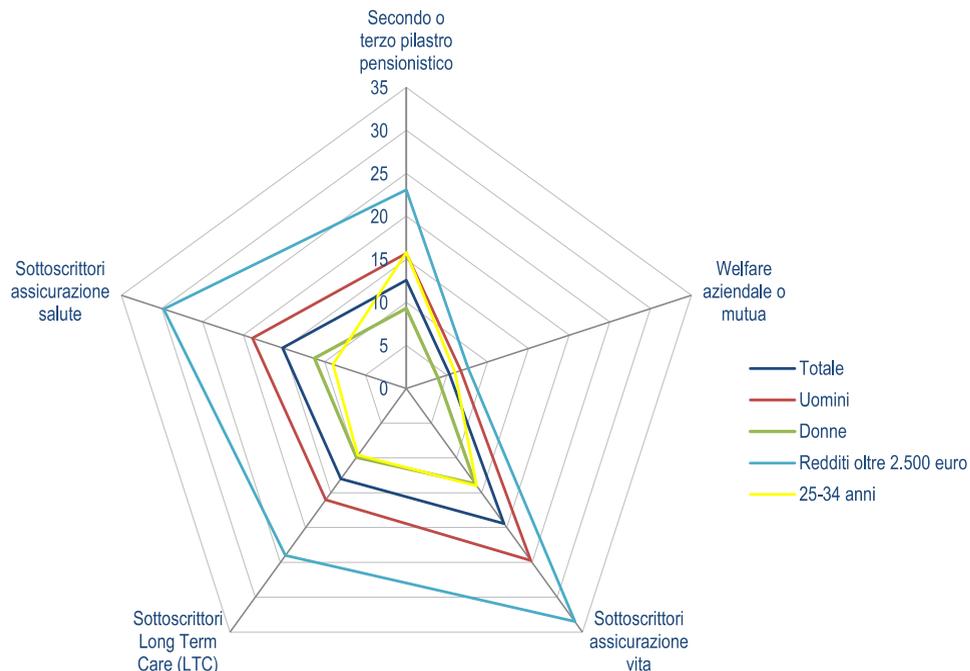
Figura 3.10 – La previdenza integrativa e il TFR
(valori percentuali)



- Solo il 12,6% ha sottoscritto una pensione integrativa.
- Tra chi ha sottoscritto, in media il 28% lo ha fatto con il TFR, quota che raggiunge il 55% nella fascia d'età più giovane.
- Tra il 67% e l'80% circa degli intervistati non conoscono i vantaggi fiscali della previdenza complementare.
- La ragione principale della scarsa diffusione della previdenza complementare è la mancanza di risparmi da destinare (31%, 42% circa tra i più giovani).

Il Welfare duale

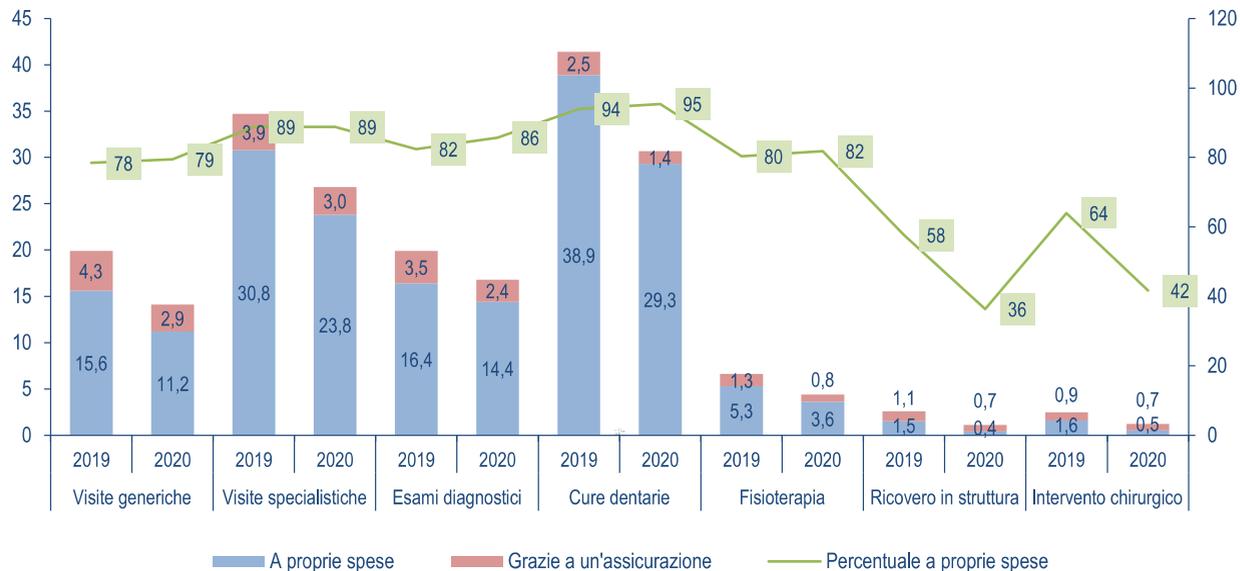
Figura 3.11 – Il «diamante del welfare»: partecipazione alle principali forme assicurative a protezione della vita, della salute e della vecchiaia (valori percentuali)



- Il welfare aziendale è poco diffuso.
- I giovani sono meno coperti, ma tra loro incide di più la previdenza complementare, e meno altre coperture, in particolare quella sanitaria.
- I soggetti con redditi oltre i 2.500 euro netti mensili sono decisamente più coperti lungo tutte le dimensioni e rispetto a tutte le categorie considerate.

Elevato potenziale per le assicurazioni sanitarie

Figura 3.14 – Utilizzo della sanità privata nei 12 mesi precedenti l'intervista*
(valori percentuali)



- La sanità privata ha uno spazio complementare ma non irrilevante.
- Una netta carenza di coperture assicurative: elevate percentuali di prestazioni pagate con risorse proprie delle famiglie.

* Riferendosi la domanda ai 12 mesi precedenti, il dato 2020 è quello della rilevazione di quest'anno, il dato 2019 è quello della rilevazione dell'anno scorso.

Assicurare le attività produttive

Figura 3.18 – L'assicurazione per i lavoratori indipendenti
(valori percentuali sui lavoratori indipendenti)



* Non è un valore percentuale: è il rapporto tra coloro che considerano la spesa come necessaria e coloro che sono già assicurati.

- La copertura più diffusa è quella relativa ai danni e al furto nei locali dell'impresa.
- La responsabilità civile dell'impresa o professionale è coperta per poco più di un quinto del campione.
- Un intervistato su venti è coperto per la sospensione forzata dell'attività.
- La pandemia ha prodotto un notevole aumento dell'indice di potenziale incremento di domanda per l'assicurazione sulle sospensioni forzate dell'attività e sui danni informatici e telematici.

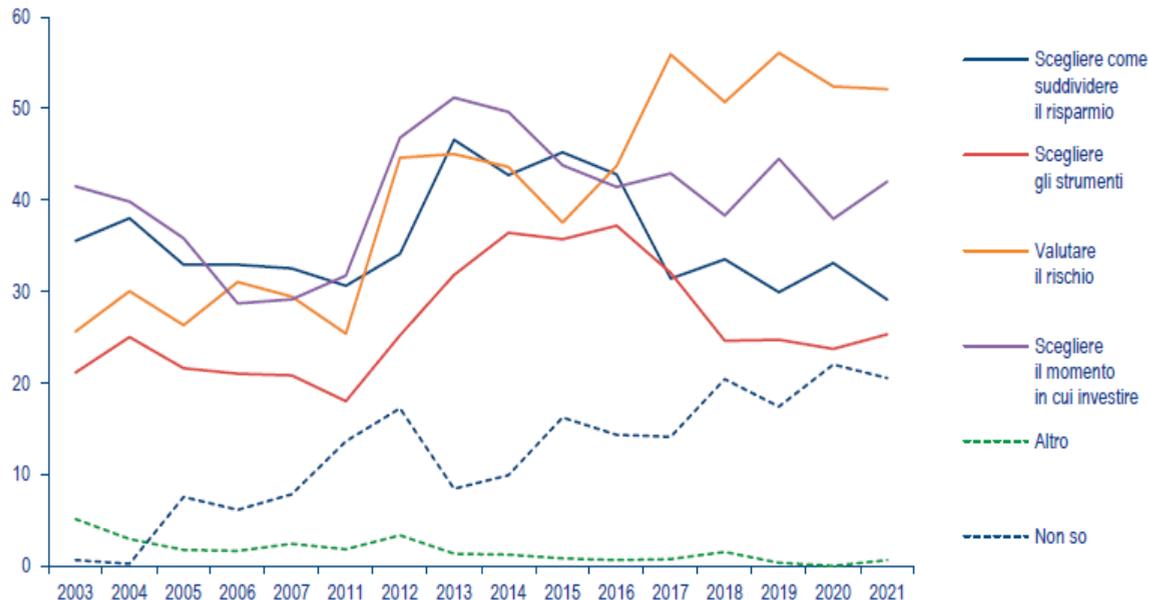
Agenda

- 1 **Economia, reddito, risparmio**
- 2 **Pandemia: la vita sospesa delle famiglie italiane**
- 3 **Casa, previdenza, rischio e assicurazioni**
- 4 **Investimenti: un iceberg da scongelare**

Scegliere gli investimenti: sempre più un rebus

Figura 4.5 – Il rebus degli investimenti

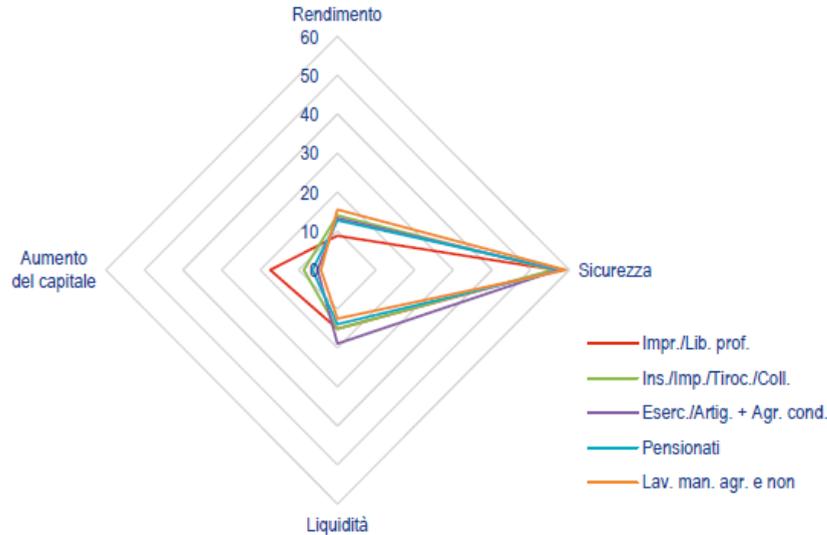
(intervistati per tipo di difficoltà incontrata nel processo di investimento; valori percentuali, risposte multiple)



- Si parte da una bassa istruzione finanziaria diffusa.
- Matura correttamente l'idea che «il timing» non è il punto essenziale.
- Piuttosto bisognerebbe riuscire a identificare i fattori di rischio cui sono esposti i risparmi ...
- ... e scegliere tra moltissimi strumenti.

L'obiettivo prioritario è la sicurezza. Chi rischia nella professione, vuole far lavorare il suo capitale per il lungo termine

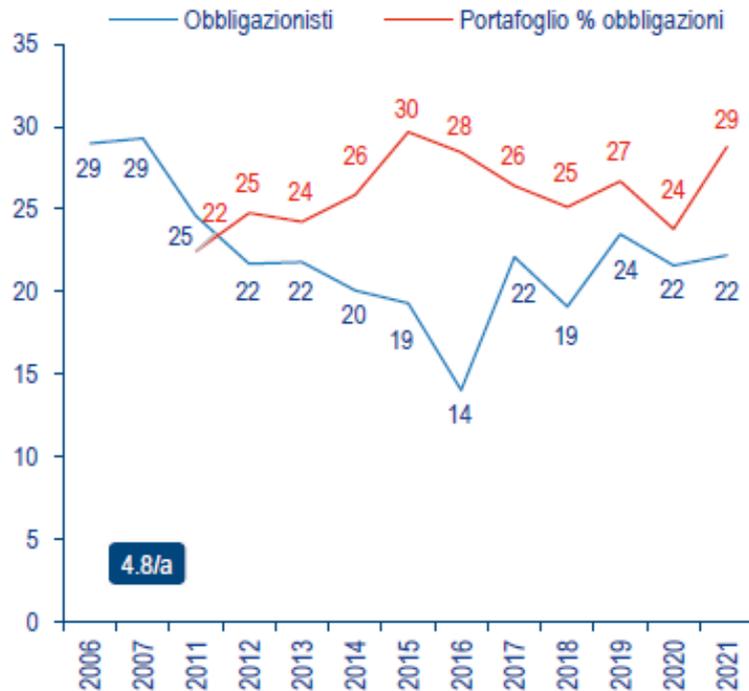
Figura 4.2 – Il «diamante» degli investimenti, per categorie professionali
(percentuali di intervistati per caratteristica degli investimenti indicata al primo posto quando si fanno le scelte)



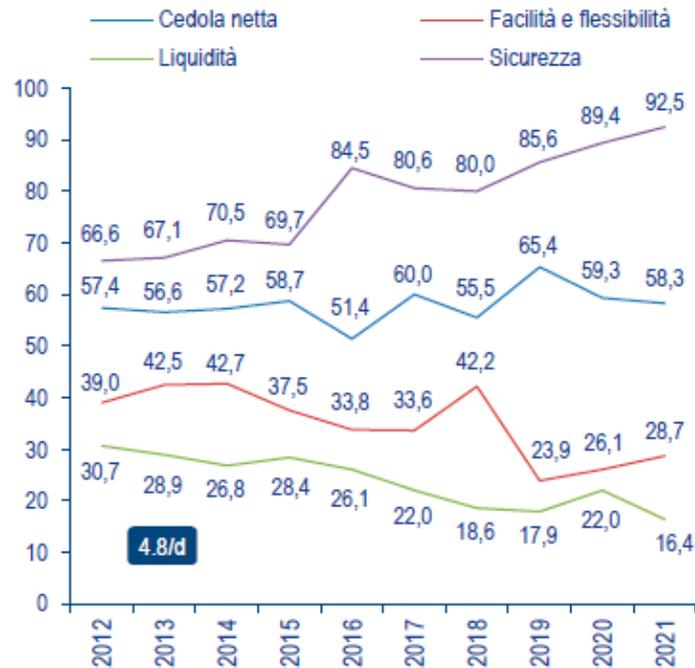
- La liquidità è sempre stata importante. E' la cedola annuale che nel tempo è scesa nelle priorità.
- Il 52% adesso aspetta 3 anni o più per fare i conti.
- La Banca è il consulente da scegliere per il 59%.
- Gli investitori «fai da te» sono il 28%.

Obbligazioni, sono sempre il primo tra gli investimenti

Meno obbligazionisti, più obbligazioni

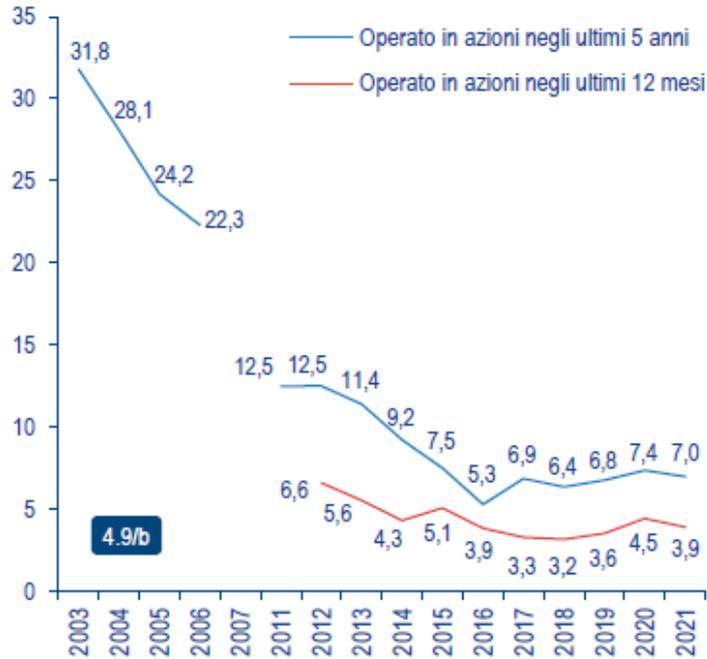


Perché si scelgono le obbligazioni

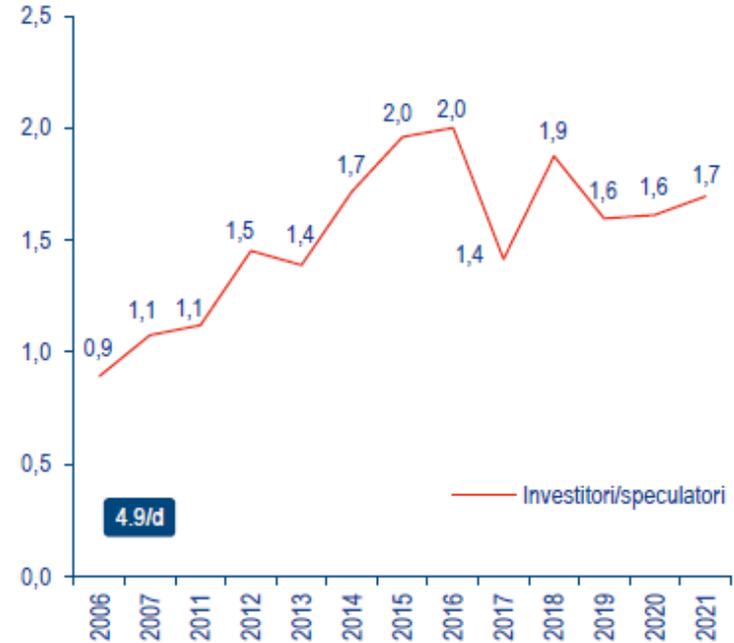


In Borsa sono rimasti gli «investitori veri»: pochi e convinti

La lunga marcia indietro dalle Borse



Ma restano gli investitori che scacciano gli speculatori

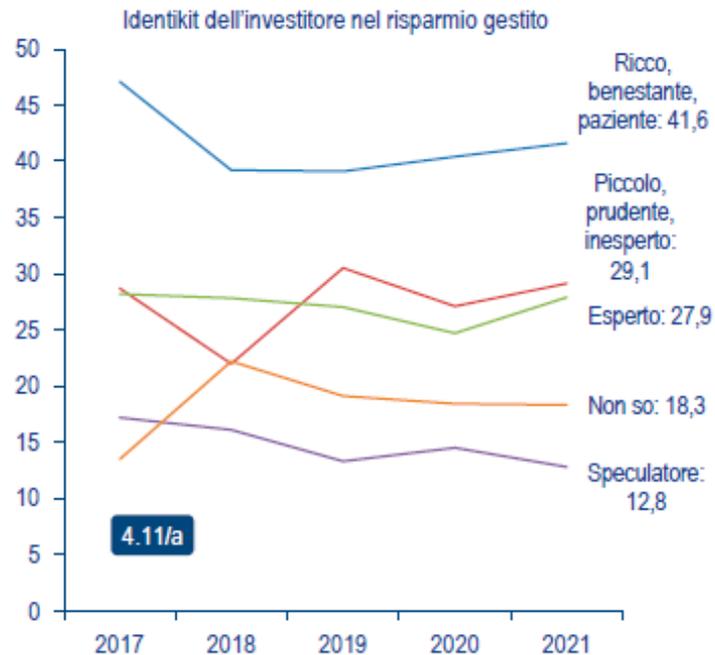


Risparmio gestito: una democratizzazione da 2.500 miliardi

La lunga diffusione continua del risparmio gestito

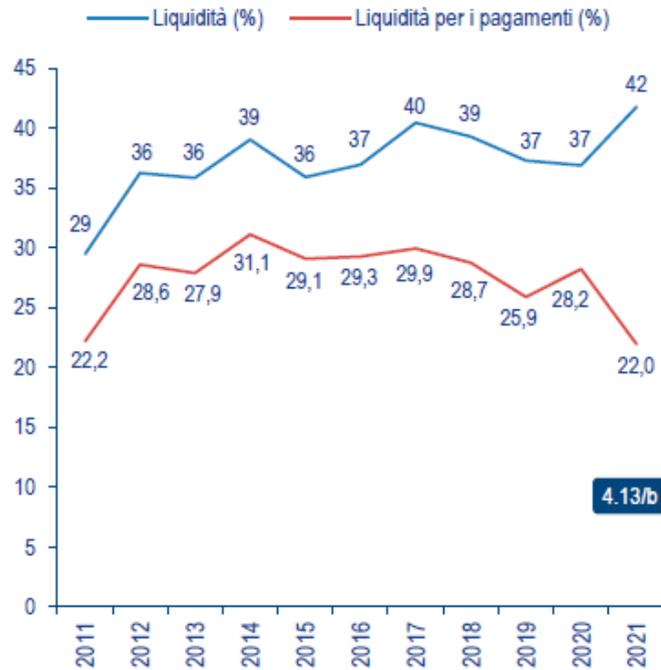


Il risparmio gestito, adesso ideale «per tutti»

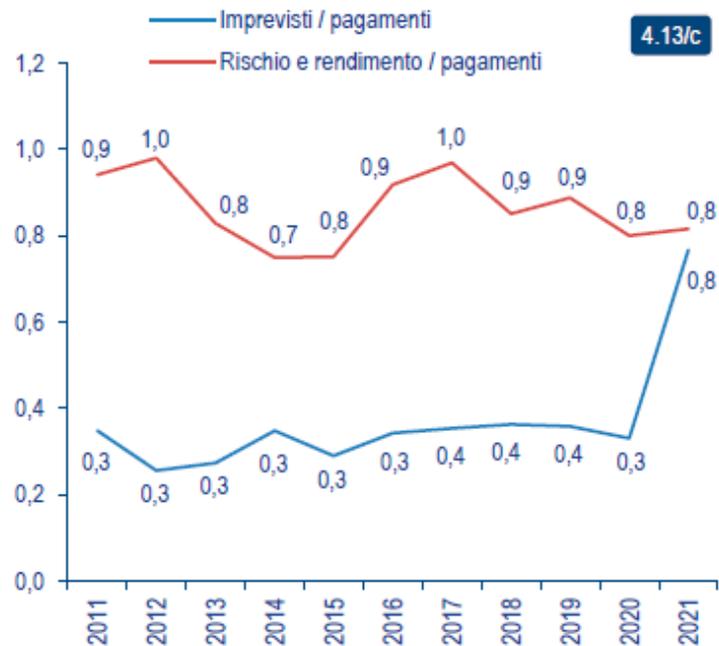


Liquidità: l'iceberg da scongelare per tornare a crescere

I portafogli hanno una quota di liquidi mai posseduta prima



1,6 euro di riserva per ogni euro liquido per pagare, metà precauzionali



Mezzi di pagamento: dopo la pandemia, meno contanti

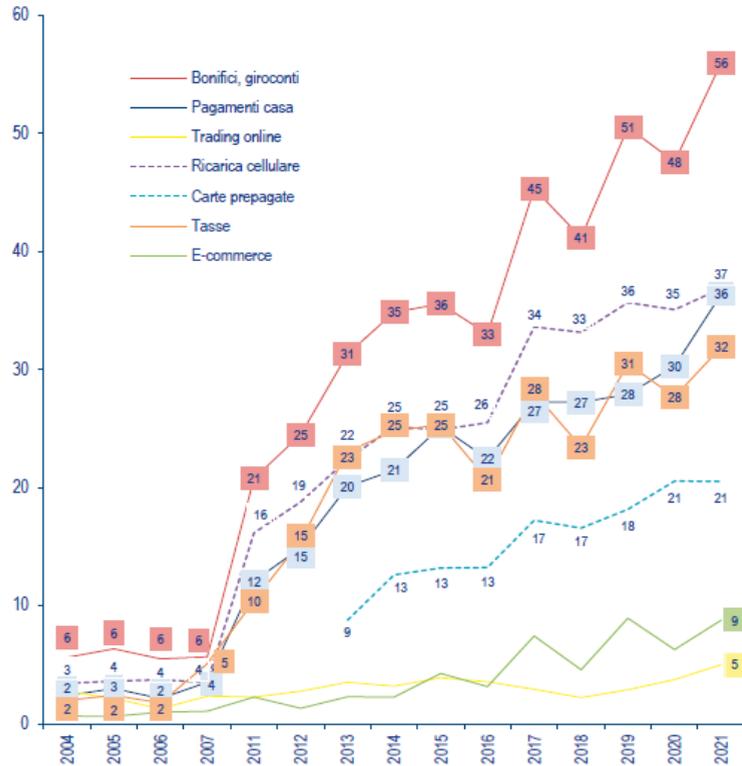
Figura 4.14 – Il mezzo utilizzato per i piccoli pagamenti quotidiani*
(utilizzatori in percentuale del totale degli intervistati)



- I contanti resistono (37% dei pagamenti).
- Più al Sud e nei piccoli centri (47%).
- Fintech al 2,5%.
- Laureati: già al 77% i loro pagamenti elettronici. L'educazione finanziaria serve anche a questa accelerazione.

Digitalizzazione: la banca online accelera e piace

Figura 4.19 – Le funzioni utilizzate online
(valori percentuali sui possessori di un servizio di Internet banking)



Crescono i servizi usati online.

I soddisfatti delle banche sono 18 a 1 insoddisfatto.

Nel 2017 erano 7 a 1.

Dieci anni fa, 4 a 1.